

---

## EDITORIALE

---

Il tema del lavoro ha da sempre accompagnato la storia della psichiatria, impegnata nella ricerca di risposte efficaci nei confronti della sofferenza psichica.

Senza voler ripercorrere in modo sistematico le fasi storiche della disciplina psichiatrica, e limitandoci al tempo recente, non possiamo non rilevare come il lavoro, riscattato dalla dimensione di sfruttamento che si registrava nelle istituzioni manicomiali, abbia assunto un rilievo sempre più marcato, oggetto di ricerche scientifiche (a partire da quelle di Cohen, di Freeman e Simmons negli anni '50 e '60), sempre più considerato dagli operatori un fattore fondamentale per la promozione di salute mentale

Il contesto lavorativo, l'apprendimento, l'ambiente, non solo protetto, sono stati coerentemente riconosciuti come elementi fondamentali di natura terapeutica, in un processo in cui cura, diritti e libertà individuale si intrecciano e si rafforzano vicendevolmente.

Il rilievo assunto dal lavoro ha indotto molte realtà operative a strutturare veri e propri servizi, in una dimensione a volte allargata ad altri soggetti sociali socialmente svantaggiati, con modi e forme molto differenziate. L'obiettivo di questo fascicolo della rivista è quello di fare il bilancio di queste esperienze, partendo tuttavia dalla realtà attuale del mondo del lavoro, così radicalmente cambiata nel corso del tempo, ed in grado di influenzare, in modi nuovi rispetto al passato, gli aspetti identitari delle persone, non solo quelle appartenenti alle cosiddette fasce deboli.

Ci è sembrato quindi opportuno proporre ai nostri lettori innanzitutto un contributo, quello di La Rosa e Tafuro, che ripercorre in modo sistematico l'evoluzione del mondo del lavoro nell'ultimo secolo, sottolineando le radicali trasformazioni dei processi produttivi cui stiamo assistendo, capaci di determinare nuove caratteristiche dell'attività lavorativa, nuovi rischi di vulnerabilità sociale, nuovi mutamenti sul piano sociale; gli elementi di novità

vengono poi calati nell'analisi delle fasce deboli, tentando di delineare quali debbano essere le azioni necessarie per garantire loro l'accesso al lavoro.

Il contributo successivo di Achille Orsenigo cerca di indagare il rapporto tra gli attuali contesti di lavoro e la salute mentale, "(...) a partire dall'identità lavorativa, dal suo configurarsi incerto e dinamico nel mondo in cui viviamo e dal suo rapporto con l'identità personale". Alcuni caratteri distintivi dell'attuale dimensione del lavoro vengono analizzati con attenzione, in particolar modo quelli di flessibilità e precarietà, colti sia nei loro aspetti innovativi che in quelli problematici, nella consapevolezza che essi stanno profondamente modificando il peso ed il significato del lavoro per ciascuno di noi.

Flavia Franzoni affronta il tema dell'inserimento lavorativo di pazienti psichiatrici, a partire innanzitutto dall'analisi delle legislazioni vigenti, per descrivere poi la ricchezza di esperienze nella realtà regionale dell'Emilia-Romagna, frutto della collaborazione fra servizi sanitari, Enti comunali e provinciali, cooperative sociali ed imprese. L'articolo analizza poi le modalità di collaborazione tra tutti i protagonisti, nell'ottica della realizzazione di una integrazione socio-sanitaria istituzionale, comunitaria, organizzativa e professionale, basata su una cultura comune per l'inclusione sociale.

La seconda parte del fascicolo offre spazio all'analisi dei concreti problemi di percorsi lavorativi sviluppati a favore dei pazienti psichiatrici, a partire dai principi e dal campo esperienziale dei singoli autori.

L'articolo di Vincenzo Trono passa in rassegna, in modo sistematico, le attività ed i percorsi di inserimento lavorativo consolidatisi negli ultimi anni in una complessa realtà dipartimentale, soffermandosi sulle diverse metodologie e pratiche. Lo sforzo dell'autore di esaminare gli aspetti positivi e quelli problematici dei diversi percorsi risulta particolarmente pregevole, così come il tentativo di delineare possibili miglioramenti e nuove forme di progettualità sociale.

Maurizio Gozzi e Paola Macchi, membri di Cooperative Sociali da tempo impegnate a Reggio Emilia nei confronti di persone con problemi psichici, mettono in rilievo innanzitutto gli elementi peculiari che caratterizzano la realtà cooperativa, impegnata a conciliare il rispetto delle peculiarità e delle fragilità umane con gli aspetti organizzativi delle cooperative e con le logiche di mercato; in secondo luogo descrivono i caratteri di novità di una esperienza di progettazione condivisa con i servizi psichiatrici e gli enti locali, utile a definire, ed a riorientare le risposte ai bisogni emergenti.

Luisa Brunori, Giorgio Magnani e Chiara Bleve illustrano l'applicazione della pratica di microcredito presso un Centro di salute mentale. Essi preliminarmente riferiscono le caratteristiche di questo originale processo, nato in contesti diversi per opera di M. Yunus, in grado di essere "(...) uno strumento di sviluppo del potenziale e dell'autonomia delle persone socialmente

marginali sul territorio, di welfare parallelo e non passivizzante”; viene successivamente descritta una concreta esperienza in cui si è cercato di applicare i principi del microcredito ad un gruppo di utenti psichiatrici.

Cesare Secchi, infine, presenta la lettura di un film (*Sto lavorando?*) di Daniele Segre, regista che si è cimentato con molteplici temi di tipo sociale, e che, con rara maestria, documenta in questa pellicola l’esperienza lavorativa di una persona disabile.

*Luigi Tagliabue*